



FVNERALI ANTICHI
DI DIVERSI POPOLI,
ET NATIONI, DESCRITTI

IN DIALOGO
DA

THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.



INTERLOCVTORI.

IL CONTE VESPASIANO CVOCO DA SONCINO, E
IL CONTE CESARE LOCATELLO D'ALZANO.



ALZANO è vna terra grossa, ciuile, & piena di nobili, & honorati habitatori, quattro breui miglia lontana dall'antichissima, & nobilissima Città di Bergamo: del cui antico splendore s'ha gran lume per l'istorie di tutti i tempi: attesoche questa Città essendo illustre per l'antiche ricchezze, & virtù, come ricerca la definition della Nobiltà in generale: ha prodotto sempre huomini chiarissimi, così in pace, come in guerra, tanto per la santità della vita, quanto per le scientie, & per l'armi. Ha il suo territorio pieno di grosse, & mercantili terre, & d'huomini industriosi, & di sottile ingegno: ma fra gli altri, coloro c'habitano la terra d'Alzano, o per la vicinanza della Città, piena di grossi traffichi; o per trouarsi in vn passo corrente, & in vna strada bartuta, per la qual passano gli huomini di quelle ualli; che vanno a Bergamo, & altroue; non cede ad alcun'altra, e in ciò è superiore a molte. Questa terra imita nella sua forma l'Isola di Sicilia, essendo triangolare: & ciascuno de gli angoli suoi pare, che con egual distantia d'vn terzo di miglio l'vn dall'altro sia posto: percioche il primo è fra Leuante & Tramontana in faccia di Greco: l'altro a Maestro fra Tramontana & Ponente: e'l terzo a Garbino fra Ponente & Mezogiorno: & sopra ciascuno di questi angoli, per commodità, & deuotion de gli habitanti è fondata una honoreuol chiesa. La terra è situata fra Leuante, & Mezogiorno alle radici d'vn monte non molto alto, chiamato Frontale, dall'effetto che fa, d'esserle in fronte: ilqual produce gustuoli, & saporosi vini: onde le tante viti, di che è piantato, fanno allegra, & gratiosa veduta: percioche alle vindemie tutto lo vedi ingemmato di pieni graspoli di rubiconde vue, che paiono tante gioie. Questo monte propriamente dalla prouida & sagace Natura pare, che quiui a caualliero sia posto per concorrer con vn'altro, che lontan mezzo miglio dalla terra, ha sembianza piu tosto di piaceuole collina, che di super-

A bo

bo monte: ma così ripieno, & di fronzuti castagni, gratissimo cibo de' rustici habitatori, & di pretiosi moscatelli, & di saporiti fichi, soauissime beuande, & antipasti delle splendide mense, che tramezato di fruttiferi oliui, rende piaceuol la prospettua: & dal nome della villa, che sotto gliè situata; ha preso nome del Monte da villa. Fra questo monte & la terra d'Alzano passa il fiume Serio, se già torrente, piu tosto che fiume, non uolesse altrui chiamarlo: dal qual si pescano ottimi pesci, trotte, & temoli, & d'altre qualità, & cauano gli habitatori molte commodità per gli edifici, della calcina, & delle pietre. Dalla parte di Mezogiorno è la campagna, comodo ristoro con l'abbondantia del terreno a gli affaticati cultori: talche non mancando a quella terra il monte, nè il piano; ha molto buona aria; è commoda di saluberrime acque, & grassa per le saporose & grasse carni. Fra gli altri molti, che nobilmente habitano questa ciuil terra; vno è il Conte Cesare Locatello: il quale hauendo vna bella, & commoda sua casa a fronte del Monte da villa; gode bella prospettua così del monte; come del piano; così della verdeggiante & florida terra, come della chiara acqua: & tanto industriosamente è compartita, che da ciascuna stanza vagheggia vna bella pittura, o de' fioriti prati, o de' fronzuti boschi, o delle spesse habitationi della villa. Questo gentil'huomo d'animo, & di virtù non può esser riputato ad alcun'altro secondo: percioche è prudente, generoso, & ornato di singolari qualità, & virtù morali, proprie del nobilmente nato: & attendendo a vita illustre, non mira ad altro, che alla virtù; alla quale è applicato. Questa egli honora, sostiene, & fauorisce, non pure adornandosene l'animo, ma largamente con le proprie facultà beneficandola. Ha il Conte Cesare fra l'altre gratie hauute dalla cortese benignità del Signore Dio, conseguito questa, che si è congiunto con vna gentildonna di tanto virtuose qualità, & gratie; di quante alcun'altra de' nostri tempi, & de' passati meriti d'esser lodata. Questa è la Signora Lauinia Cuouo, figliuola del Conte Vespasiano Cuouo da Soncino, castello in Lombardia, non punto inferiore a molte Città d'Italia: ilqual Conte è principale in Soncino, & è Cauallier molto honorato, & di gran riputatione. Di lui, & della Signora Antonia Rota, famiglia in Bergamo nobile, & c'ha molti Cauallieri degni d'esser celebrati; nacque questa Signora Lauinia, di cui ragiono: la quale per tacer le altre nobili parti, che sono in lei; è così gentile, humana, gratiosa, piena di creanza, & sopra tutto di religiosa bontà, & deuotione, che inuita ogni huomo a honorarla, & a riputar felice il Conte Cesare, con cui di santo amore è congiuntissima. Quiui essendo uenuto la state passata il Conte Vespasiano per uisitar la figliuola, c'el Genero, & entrato una uolta fra l'altre nello studio del Genero, che è ornato di molta quantità di libri, che con grossa spesa si uà procacciando; & ueduto sopra una tauola molti disegni intagliati in rame; fra gli altri diede di mano ad alcune carte, ch'io haueua mandate per mostra al Conte Cesare, nelle quali erano intagliati i modi, tenuti da diuersi popoli nel sepelire i morti anticamente. Perche uagheggiato un pezzo l'artificio del disegno, & dell'intaglio; domandò il Conte Vespasiano al Conte Cesare in questo modo.

C O. V E S. Di mano di chi son fatti tanto sottilmente, & con tanta accuratezza gl'intagli di queste figure? Se io ben riconosco l'eccellenza della mano; parmi che questi habbiano molta conformità con questi altri, ch'io ueggo qui dell'Isola piu famose del mondo; stampati nelle Descrittioni fatte dal nostro Porcacchi.

C o.

C o. C E S. Non v'ingannate punto, Signor mio, del uostro giudicio: percioche dell'istessa mano sono usciti questi, che quelli.

C o. V E S. Et chi ha stampato questi?

C o. C E S. Voi uolete forse dimandar prima chi gli ha intagliati: poi che delle figure ragioniamo: percioche se di chi ha stampato quest'opera volete intendere; ella è stata stampata da un nostro cittadino, originario qui della terra d'Alzano, che è M. Simon Galignani da Karrera honorato mercante di libri in Padoua, e in Venetia.

C o. V E S. Io non ho prima d'hora saputo mai piu, che M. Simon sia vostro cittadino d'Alzano: che del resto sono io bene informatissimo delle qualità sue honorate. Ma & gl'intagli di queste figure di cui mano uengono?

C o. C E S. Di Girolamo Porro Padouano, giouane che in questa professione fa stupire ogni huomo: percioche è accurato, paziente, e intelligente: & (quel che maggiormente accresce lo stupore) essendo egli d'imperfetta uista d'occhi; intaglia con tanta sottigliezza, che può essere annouerato fra quelli, c'hanno l'occhio acutissimo. E' (come ho detto) di uista imperfetta: atteso che per non so qual difetto, hauendo macchiato la luce d'un'occhio; quella del l'altro è poi così corta, che senza l'aiuto del cristallo egli non ci uede molto lontano. Questo galant'huomo dunque, d'occhio così difettoso; è di tanta acutezza, che intaglia, non pure con questa; ma anchora con maggior sottigliezza di uista; già che in una picciola quantità, & rotodità di rame, non piu grande, che una gazetta Vinitiana, che sono queste monetine d'argento di buona lega, da due soldi l'una, che qui uedete; ha intagliato sopra tante Orationi, con l'Euangelio di San Giouanni, che si recita al fin delle Messe, & con tanti Salmi, accomodandoci le sue lettere maiuscole; che non più è tenuto per miracoloso l'essempio di colui, che scrisse l'Iliade d'Homero in tanta poca carta, che staua rinchiusa in vna noce: & qualunque acconciamente le legge, quando sono stampate, è d'occhio molto acuto.

C o. V E S. In ogni tempo la Natura s'ha dilettato di far marauiglie: & bene spesso se ne son uedute di quelle che fra loro hanno hauuto molta conformità, come in parte prouò per gli essempi dell'histoire il uostro Porcacchi in quel suo libretto di Paralleli, o d'essempi simili, che diede in luce alcuni anni a dietro. Però, quando leggiamo di quello Strabone, che uedeua, stando in Lilibeo promontorio di Sicilia, tutti i nauili Cartaginesi a un per uno, ch'usciano del porto di Carthagine, & gli contaua; & di Callierate, che fece le formiche, & altri minuti animalletti d'auorio: & di Mirmecide, che fece pur d'auorio un carro cō quattro caualli, ch'una mosca lo copriua con l'ali; & una naue, che una pecchia, o ape similmente la copriua: & quando nel Landino sopra l' Canto x x i x. dell'Inferno di Dante si troua scritto, che Capocchio da Siena si disegnò nelle sue unghie della mano tutta la passion di G I E S V C H R I S T O nostro Signore, & Saluatore; non prenderemo piu tanta marauiglia, già che uediamo hoggi al Porro far cose tali, & per uentura maggiori.

C o. C E S. Oltre questa uirtù, da tutti ammirata in quel giouane; ui è anchora tanta altezza d'intelletto, che gli basta l'animo di fare sforzo alla Natura con l'arte; facendo in un tempo medesimo uolar per l'aria da forse trenta huomini.

C o. V E S. Come uolare? per uentura deue esso uolergli includere in qualche grosso pezzo d'artiglieria, ben carico, & dargli il fuoco: ilqual modo, se

A 2 si troua

fi trouasse un pezzo di tanta capacità: sarebbe riuscibile.

Co. CES. Il Porro non ha così empî concetti: ma ha formato gran parte d'una sua machina con molta spesa: nella quale stando molti huomini, & girando alcune rote, fa alla machina prender uento, & sostentarfi (come dice esso) per aria: & è egli così fisso in questo humore, che crede non uedere il fine de gli anni suoi, se prima non ha ueduto il fine anchor di questa; il che però stimo io, che sia capriccio, & humore da non fortirne quell' effito; ch'ei s'ha persuaso.

Co. VES. Questi disegni, che uoi hauete qui di mano del Porro dunque, per quanto comprendo così all'improviso, sono di Funerali, o (come noi diciamo) mortorij: ma non comprendo in instante, di qual natione, ne in qual modo offeruati. Però mi farete cortesia dirmegli.

Co. CES. Debito mio è, Signor Conte, ubidirui sempre, non tanto per la singolare offeruantia, in che io ui ho, essendomi suocero, e in luogo di Padre, quanto perche le qualità uostre illustri, & uenerabili son tali, che da chi non ui conosce, ui fanno esser riuerito. Questa prima carta dunque, che qui uedete (& perdonatemi se in questo familiar ragionamento non uso di dir V.S. percioche non nasce da poco rispetto, ma da non interrompermi il corso del parlar nostro con alteration di persone) questa carta dico, è un modo, ch'offeruarono i Romani nel sepelir i morti loro.

Co. VES. Io ho pur letto, che i Romani haueuano per costume di ardere i corpi morti; ilche non si uede offeruato in questo disegno. Ditemi dunque i modi, ch'essi tennero anticamente in sepelirli.

Co. CES. I modi del sepelire i corpi de' morti presso i Romani hanno uariato: il che si come in molti luoghi; così in quelle parole di Plinio si comprende, nelle quali dice, che l'abbruciarli in Roma non è stata cerimonia antica: atteso che prima gli sotterrauano: ma poi che s'accorsero, che i morti & sotterrati erano nella lunghezza delle guerre cauati di sotto terra, & dissepoliti, all' hora diedero principio ad abbruciarli. Con tutto ciò in diuerse maniere erano offeruati i costumi antichi; si come vien raccontato; che nella famiglia de' Corneli niuno fu abbruciato innanzi a Silla Dittatore; ilquale così uolse, che fosse fatto al suo: come colui, che ebbe paura d'esser pagato dell'istessa moneta, della quale egli ha ueua pagato G. Mario.

Co. VES. Io u'intendo: Silla hauendo fatto dissotterrare il corpo di Mario, perche non fosse degnato dell'honor del sepolcro; ordinò poi che'l suo proprio fosse arso; accioche altri a lui non rendesse l'istesso merito; cauandolo di sepoltura.

Co. CES. Leggiamo anchora, che fu trouato il corpo di Numa Pompilio sepolto in un cassone di Pietra: che dopò molti secoli sta Gn. Terentio nel Ianicolo fu cauato di sotto terra.

Co. VES. Questo fu quattrocento anni dopò la morte d'esso Numa; cioè nel Consolato di P. Cornelio & di M. Bcbio: percioche essendo uenuto un'afprissimo temporale di pioggia, che ruinò il poggio del Ianicolo, oue era la sepoltura; l'arca si uenne a scoprire.

Co. CES. Di ciò Plinio & Plutarco da diuersi Auttori hanno tratto molti particolari, per tacere hora M. Tullio, Lattantio & altri. Ma l'usanza d'abbruciar i corpi; restò presso i Romani, come hanno offeruato alcuni, fino a' tempi de gl' Imperatori Antonini; che all' hora molti cessarono d'abbruciarli, & tornarono di nuouo a soterrarli.

Co. VES.

Co. VES. Procediamo nelle nostre considerazioni ordinatamente; accioche non paia, che noi confusi, & senza regola, trattiamo il ragionamento, che facciamo. Però innanzi ad ogni altra cosa; ricordatemi che modo offeruassero gli antichi Romani, mentre che l'huomo era in transito di morte: percioche parmi ricordare, ch'essi haueuano alcune particolari offeruanze, che non mi farà discaro tornarle à intendere.

Co. CES. Fra i Romani, subito che l'ammalato cominciua a dare i tratti; color ch'erano piu stretti parenti; se però colui moriua fra i suoi; con la propria bocca riceueuano lo spirito d'esso, & gli ferrauano gliocchi: i quali scriue Plinio, che di nuouo gli apriuano, quãdo il morto era sopra il rogo per abbruciar si, ilche (come dirò) faceuano ancho i Greci: & questa solenne cerimonia era sacra fra i Romani; cosi perche non pareua lor lecito, ch'essi s'accorgessero d'esser ueduti da alcun'huomo in quello estremo punto; come perche non era conuenueole non mostrar loro il cielo. Tuttauia a' figliuoli era proibito per la legge Mania (come scriuono Varrone & Marcello) il poter ferrare gli occhi a' Padri, mentre che gli haueuano chiari & aperti al giorno chiaro, & meno mentre ch'erano in transito. Scriue Plutarco, che uolgarmente erano chiamati infelici coloro, che trouandosi lontani, non haueuano alcuno de' loro piu

stretti parenti, che gli ferrassero gli occhi. Hor come l'infer-

mo era spirato, i Beccamorti, e i Lauandieri, preso

il corpo; lo lauauano, & l'ungeuano;

secondo che uiuamente figu-

rato & espresso ue-

dete in

questa carta di disegno, che noi innanzi all'altre habbiamo a mano. Et

se il corpo haueua da abbruciar si; dirizzauano la pira, o catasta

di legne; & d'altre materie, secondo la condition

del morto, gia che il gentil'huomo e il ple-

beo, il nobile & ignobile non

haueuan tutti l'istessa

vsanza.

